Consuelo Keller, artigiana digitale di gioielli

Design di - feb 2, 2015 0 9

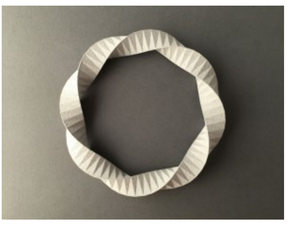
JunGlam.com ha intervistato un'artista molto particolare e innovativa, in grado di creare accessori e gioielli con la stampante 3D. Scoprite questa nuova frontiera del design

Mentre la nostra Samantha Cristoforetti sta facendo esperimenti nello spazio sulle potenziali delle **stampanti in 3D**, vicino a noi, in Svizzera, un'artista sta utilizzando questo strumento per creare gioielli e accessori innovativi. Stiamo parlando di **Consuelo Keller** che nel 2013 ha fondato il brand **[digimorphé]** con cui firma le sue opere d'arte digitali.

Che cosa significa realizzare gioielli con una stampante 3D? Il digitale è la nuova frontiera della moda e del design? Tutto questo ci ha incuriosito molto e abbiamo chiesto direttamente a Consuelo qualche cosa in più sul suo lavoro e sui trends del settore...

Che cosa ti affascina del 3D? Perché l'hai scelto come tua marca stilistica?

Lavorare con metodi di progettazione e produzione digitali mi offre una grande libertà nella scelta delle forme e dei materiali. Inoltre mi permette di usare linguaggi di programmazione per sviluppare forme complesse, spesso impossibili da creare con tecniche di produzione tradizionali.
Amo definirmi un'*artigiana digitale*, che nel suo lavoro fonde le competenze tecnologiche con quelle legate ai materiali e al fatto a mano.


Twisted Bracelet

Come si crea un accessorio o un gioiello in 3D?

Il punto di partenza può essere molto diverso: uno schizzo, un modello, una scansione 3D, alcune linee di codice. L'idea va poi sempre tradotta in un file digitale, in un formato adatto a essere letto dalle stampanti 3D. I metodi di stampa digitale sono molteplici, dipendono dai materiali utilizzati e sono in continua evoluzione. Quando il pezzo esce dalla stampante il lavoro non è finito: seguono vari processi manuali legati alla tecnica e ai materiali utilizzati e al risultato finale che si vuole ottenere. Vanno dalla pulitura e rimozione delle eventuali strutture di supporto a lavori di rifinitura come levigatura, lucidatura e applicazione di colore o patina fino a una eventuale ulteriore lavorazione a mano del pezzo.

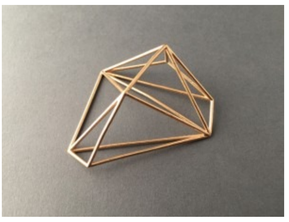
Come vedi questa tecnica nel futuro del design? Viene già utilizzata in vari ambiti ma secondo te esistono delle categorie, come quella dei gioielli, che è più adatta rispetto ad altre?

Si tratta di una tecnica ancora giovane, dalle grandi potenzialità e in veloce evoluzione. Attualmente si presta particolarmente bene alla creazione di gioielli o altri oggetti di piccole dimensioni, prodotti in serie limitate, dove personalizzazione e ampia libertà nella scelta delle forme e dei materiali sono fondamentali.

Creavi gioielli anche prima del 3D?

No, il mio metodo di lavoro è intrinsecamente legato al digitale.

Come è nata la tua passione?



Sono laureata in archeologia classica e ho da sempre avuto uno spiccato interesse per la cultura materiale. Il gioiello inoltre mi affascina particolarmente per il legame intimo con il suo portatore. Dai tempi più remoti l'essere umano ha sentito il bisogno di adornare il suo corpo. Un master di specializzazione in Interaction Design mi ha fatto scoprire le potenzialità dei metodi di progettazione e produzione digitali, portandomi a fondare [digimorphé].

Qual è il tuo gioiello preferito, quello a cui sei particolarmente cara?

Un anello stampato in 3D in acciaio e bronzo per mia sorella, disegnato a quattro mani insieme a lei: un pezzo unico che lei non toglie mai.

In questo momento a che cosa stai lavorando?

Sto progettando un anello di fidanzamento in oro molto particolare, una rivisitazione del classico "solitario" in chiave contemporanea.

Ci puoi svelare qualche dettaglio sulla tua prossima collezione? Le tue fonti di ispirazione, un colore, una linea...?

Sto approfondendo le possibilità date da materiali diversi e scrivendo codice gioco con numeri e variabili per creare forme nuove.

TAG GIOIELLI

TWITTER FACEBOOK GOOGLE + PINTEREST

Tweet 0
Anmelden
0

ARTICOLI PRECEDENTI
Get the trend: il montone per l'inverno 2014-2015

Carlotta Mariani

Riccionese trapiantata a Milano per seguire una follia, quella di diventare giornalista. Amo i viaggi, il cinema, i libri, la musica e ho tre vere e proprie manie, temi di cui non mi stanco mai di parlare: i gatti, la Norvegia (dove ho vissuto sei mesi ricchi di emozioni) e il tè. Ho un blog sull'argomento, si chiama Five O clock, e viene aggiornato sempre e solo alle 5 di pomeriggio (adoro complicarmi la vita!).